

Le carte dell'allarme ignorato DISASTRO PREVISTO DIECI ANNI FA

GUIDO RUOTOLO
INVIATO ALL'AQUILA

C'era un dossier dell'allora capo della Protezione Civile, Franco Barberi, che dieci anni fa aveva previsto tutto. Aveva, quel dossier, censito la «vulnerabilità degli edifici pubblici strategici e speciali» in zone a rischio. Una mole di informazioni enciclopedica: 42.106 schede su altrettanti edifici. Si parlava, nel dossier, della Campania, della Basilicata, della Calabria, del Molise, della Puglia e della Sicilia. E naturalmente dell'Abruzzo.

CONTINUA A PAGINA 5

**Bruzzone, Giovannini, Lepri, Magri Martini
e Sansa** DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Quel dossier è un documento straordinario, testimonianza del vero scandalo italiano: l'assenza di una seria politica di prevenzione. Lo diceva ieri sera al Tg1 il sottosegretario Guido Bertolaso: «La prevenzione non porta voti». Affrontando il capitolo abruzzese, tutti i dati raccolti tenevano conto del rischio sismico. Era stato profetico Barberi nella sua relazione: «Appare indispensabile che questo patrimonio di dati costituisca linea di indirizzo costante per l'avviamento a soluzione dei complessi problemi legati alla sicurezza del territorio interessato dal rischio sismico, in una corale accettazione di responsabilità da parte di tutti gli organismi interessati».

E' una doppia beffa questo documento, perché, dopo il dossier Barberi, la Regione Abruzzo ha lavorato a catalogare duemila edifici pubblici, a redigere schede tecniche, a memorizzare in «data base» le informazioni raccolte sullo stato dell'arte dei duemila edifici. A elencare i palazzi a rischio, a partire da quello della Prefettura dell'Aquila, di Palazzo Quinzi, sede del liceo classico cittadino, del Comune, del Tribunale, della scuola De Amicis. Un lavoro terminato nel 2007, e reso noto in grandi linee in un vertice presieduto dal Prefetto nel dicembre di due anni fa.

Dunque il dossier scientifico di Franco Barberi. L'Aquila in primo piano. Va detto subito che il dossier non si sofferma sugli edifici costruiti nel rispetto delle norme sismiche, per contestare evidentemente l'inosservanza delle norme. Non era questa la finalità del dossier. Denunciava Barberi che diversi palazzi in muratura dell'antico centro storico erano a rischio: dieci

addirittura a «rischio alto» o «medio alto». Che presentavano una «alta vulnerabilità» ben 171 edifici destinati all'istruzione (i dati dei sopralluoghi di questi giorni sono demoralizzanti: l'80% degli edifici scolastici risultano inagibili), e ben 55 utilizzati nel settore della sanità (lo scandalo dell'ospedale San Salvatore non era esploso nella sua drammaticità, ai tempi di Barberi).

Dieci anni dopo, la profezia di Barberi si è tragicamente avverata. Tra i palazzi antichi a rischio vulnerabilità c'erano quelli crollati o fortemente danneggiati il 6 aprile scorso: la Prefettura, il Conservatorio, le facoltà universitarie, la Biblioteca comunale (anche questo palazzo è al centro dell'attività investigativa di questi giorni).

E' complicato sintetizzare e semplificare il lavoro scientifico di Barberi. «I complessi in muratura sono il doppio di quelli in cemento armato, appena il 31% degli edifici campionati. I complessi pubblici, poi, sono costituiti da vecchi immobili e solo raramente le funzioni pubbliche sono state trasferite in nuovi edifici in calcestruzzo armato».

Una annotazione che fa riflettere. In zone a rischio sismico, le strutture «strategiche» - le sedi nevralgiche delle istituzioni, dello Stato che, in situazioni di emergenza, dovrebbero essere in grado di garantire la funzionalità pubbliche - è ovvio che essere costruite in cemento armato e, se costruite nel rispetto delle norme, non dovrebbero subire danni strutturali. Ma, evidentemente, in Abruzzo non è così.

Ancora alcuni dati del censimento Barberi: «Sono 209 gli edifici in muratura di cattiva qualità, con orizzontamenti deformabili. E altri 346 sempre di cattiva qualità con orizzontamenti rigidi».

Il mistero abruzzese è questo: cosa è stato fatto dal 1999, anno in cui è stato realizzato il dossier Barberi, a oggi?

IL TERREMOTO
PREVENZIONE MANCATA

Le schede Migliaia di dati su tutto il Centro-Sud. L'Abruzzo aveva raccolto i suoi in un archivio elettronico

Era tutto previsto dal '99

Un dossier della Protezione civile elencava i palazzi a rischio, ma nessuno è intervenuto

Le cifre del disastro

42.106

edifici pubblici censiti

In un dossier di Franco Barberi, dieci anni fa capo della Protezione civile, era stata censita la vulnerabilità degli edifici pubblici

171

edifici scolastici a rischio

Nel dossier di Barberi erano catalogate le scuole ritenute ad alta vulnerabilità. E ora sono inagibili l'80 per cento degli edifici

55

edifici sanitari molto vulnerabili

Lo scandalo dell'ospedale San Salvatore non era ancora esploso. Ma dieci anni fa il dossier conteneva già dati allarmanti

209

case in muratura di cattiva qualità

Il «dossier» Barberi era un atto di accusa per molti palazzi: «Duecento edifici hanno orizzontamenti deformabili»

PROFETICO

«È indispensabile che i dati vengano usati per la soluzione dei problemi del territorio»



Tra le rovine

Nel dossier di Franco Barberi sono centinaia gli edifici pubblici, di scuole e della sanità, catalogati ad «alto rischio». Con quel dossier la Regione Abruzzo aveva creato un data-base, un lavoro terminato due anni fa e reso noto durante un vertice in Prefettura

Inchiesta
GUIDO RUOTOLO
INVIATO ALL'AQUILA

Un documento dimenticato negli archivi

